

LA TAVOLA PERIODICA DI DAVID BOWIE

Vincenzo Schettino

Università di Firenze

Sull'onda della risonanza che in tutta la stampa mondiale ha avuto la scomparsa di David Bowie questo articolo cerca di esplorare se nella produzione e nell'attività di questo cantante, attore e artista così eterodosso si trovino richiami, suggestioni, allusioni derivanti dal mondo della scienza e della tecnologia.



La scomparsa di David Bowie, il 10 gennaio 2016, ha suscitato un'eco straordinaria nel pubblico, negli organi di stampa e in tutti i mezzi di comunicazione. David Bowie, il *duca bianco*, ha costituito nell'immaginario popolare una icona del rock moderno; cantante, attore e artista inconfondibile è stato considerato un simbolo della modernità in cui i confini dell'espressione artistica, delle relazioni umane e sociali sembrano dissolversi completamente. Questo si è riflesso negli atteggiamenti artistici di David Bowie che si è identificato nei personaggi che ha rappresentato, in primis *Ziggy Stardust* l'androgino alieno venuto dallo spazio, fino a confondersi completamente nel personaggio o, in positivo, alla continua ricerca di un nuovo sé stesso.

Ma perché soffermarsi su questo evento e su questo straordinario personaggio in un giornale scientifico di chimica? Nel mondo di oggi la scienza e la tecnologia hanno una presenza assolutamente pervasiva nella vita dell'uomo. Non solo gli oggetti della scienza sono nostri compagni fedeli nella vita di tutti i giorni ma finiscono per condizionare o modificare i nostri modi di pensare e il nostro rapporto con gli altri o con il mondo che ci circonda. Possiamo allora cercare di esplorare se qualcosa della scienza e della tecnologia, delle loro metafore e suggestioni, del linguaggio immaginativo o della retorica della scienza non si ritrovi anche in una figura emblematica che sembra tanto lontana dalla scienza, ma che è stata definita etereo e mercuriale ambasciatore della canzone nel mondo della scienza e della fantascienza.

L'ultima canzone di David Bowie, *Blackstar* (Stella nera), è stata pubblicata pochi giorni prima della sua scomparsa ed è stata considerata quasi come un suo testamento o un dono-messaggio finale¹. Il titolo è ispirato al buco nero, che inizialmente era stato chiamato "stella oscura" o "stella nera", la regione dello spazio-tempo con un campo gravitazionale così forte che nulla può sfuggire al suo esterno (vedi Fig. 1).



Fig. 1 - Una immagine del buco nero (a sinistra) e la cover di *Blackstar* (a destra)

Il cantante sente avvicinarsi la fine che egli vede come uno sprofondare in un buco nero, come in un'eterna prigione:

*Il giorno in cui è morto è successo qualcosa
Lo spirito è salito di un metro e si è messo da parte
Qualcuno ha preso il suo posto e urlato
Sono una stella nera sono una stella nera.*²

¹ Nel seguito saranno riportati alcuni versi di varie canzoni. I testi completi, le versioni originali in inglese e le esecuzioni musicali possono essere trovate facilmente in rete.

² I buchi neri ricorrono in altre famose canzoni, come in *Supermassive Black Hole* dei Muse (...Ghiacciai che si sciolgono nella notte / e superstelle risucchiate nella supermassa...) e come in *Supermassivo* di Elio e le Storie Tese (...Nello spazio siderale c'è un enorme buco nero / Non ti ci puoi avvicinare perché quello si mangia tutto...).

I buchi neri sono stati anche la fonte di ispirazione di una poesia del grande chimico-scrittore Primo Levi, *Le stelle nere*: ...orribili soli morti, / sedimenti densissimi d'atomi stritolati / Da loro non emana che disperata gravezza / ... e tutti noi seme umano viviamo e moriamo per nulla,...

Il fascino dell'universo che ci circonda, dell'astronomia, dell'astrofisica, delle esplorazioni spaziali, sembra una costante nella produzione di David Bowie. Nel 1969, pochi giorni prima dell'atterraggio sulla Luna, ha pubblicato *Space Oddity* (Stranezza Spaziale)³, il viaggio di esplorazione spaziale del Major Tom che parte guidato dalle istruzioni della base a Terra ma poi perde il contatto e rimane solo nello spazio:

*Base Terra chiama Major Tom
Base Terra chiama Major Tom
Prendi le pasticche di proteine e metti il casco
...
Qui sono seduto su un pezzo di latta, sulla Luna
Il pianeta Terra è blu e non c'è nulla che io possa fare⁴.*

Questa canzone è diventata quasi un inno ufficiale delle esplorazioni spaziali da quando, nel 2013, l'astronauta canadese Chris Hadfield dalla Stazione Spaziale Internazionale (Expedition 35) prima di rientrare a Terra registrò un video musicale, il primo girato nello spazio, e imbracciata la chitarra cantò appunto *Space Oddity*. Nella conclusione della canzone, come nei versi di Primo Levi che abbiamo riportato sopra, è espresso un sentimento di smarrimento di fronte all'immensità e ai misteri dell'universo che la scienza ci rivela.

Ma nel mistero dell'universo si possono trovare anche momenti di fiducia e di speranza. La canzone *Life on Mars?* sorge dalla domanda di una ragazza alla ricerca di una nuova realtà per sfuggire alla piatta vita di tutti i giorni in cui non si riconosce. Lo stesso concetto, in maniera più lirica, troviamo in *The stars (are out tonight)*:

*Le stelle non dormono mai
Quelle morte e quelle vive
Viviamo vicino alla Terra
Mai (vicino) ai paradisi
Le stelle non sono mai lontane
Le stelle sono fuori stanotte
Ci guardano dietro le loro ombre.*

Nella canzone *Starman* viene vagheggiata l'idea di una creatura umana che venga sulla Terra dallo spazio:

*C'è un uomo delle stelle che aspetta in cielo
Gli piacerebbe venire a incontrarci
Ma pensa che potrebbe impressionarci.*

Questo è il tema centrale anche del film *The man who fell to Earth* (L'uomo caduto sulla Terra), del quale David Bowie è stato attore protagonista. Thomas Jerome Newton, un extraterrestre, giunge sulla Terra (per lui è il pianeta acqua) con la missione di portare acqua sul suo pianeta di origine, afflitto da una terribile siccità. Forte della sua tecnologia nell'elettronica, nella chimica e in altro, avanzata almeno di un secolo rispetto alla Terra, si mette a capo di un'impresa industriale accumulando enormi ricchezze che serviranno per costruire una grande astronave per il ritorno sul suo pianeta. Nathan Brice, lasciata l'Università in cui lavora, viene assunto dall'impresa di Newton per ricerche sulla conservazione dell'energia. Insospettito dai suoi strani comportamenti, Brice prende una fotografia ai raggi X di Newton svelando la sua vera natura non umana e provocando danni che si sommano a quelli provocati dall'uso dell'alcool, per il quale Newton non era strutturato. Tristemente, quando l'astronave sarà pronta, Newton non riuscirà a partire per l'intervento della CIA e riuscirà solo a preparare una registrazione che forse giungerà al suo pianeta in qualche modo. Al termine della storia, in cui il suo progetto non è stato realizzato, Newton riflette senza rancore che forse l'atteggiamento ostile che lui ha trovato sulla Terra è lo stesso che sarebbe riservato all'uomo che esplorasse altri pianeti popolati.

Nel 2013 il Victoria and Albert Museum di Londra ha organizzato una grande retrospettiva della carriera dell'artista intitolata *David Bowie is*. La mostra ha avuto un grande successo ed è poi andata in giro per tutto il mondo. In quella occasione l'artista Paul Robertson ha realizzato un'apposita tavola periodica denominata *The periodic table of Bowie*, divenuta un *cult* per gli appassionati. La tavola periodica di Bowie è mostrata nella Fig. 2.

³ Il titolo è stato forse ispirato dal film di Stanley Kubrik *Space Odyssey*.

⁴ Questo verso ricorda la celebre frase detta da Yuri Gagarin nel 1961 quando per primo osservò la Terra dallo spazio: *La Terra è blu... che meraviglia*.

Fig. 2 - La tavola periodica di Bowie

La tavola di per sé non ha molto a che fare con la chimica ma si presta per un'importante considerazione generale. I simboli nelle caselle della tavola vogliono indicare personaggi, cantanti, artisti, uomini politici, che hanno avuto un ruolo importante nella formazione o nell'attività artistica di David Bowie. Così, in una piccola sezione ingrandita della tavola, mostrata in Fig. 3, troviamo Da (Salvator Dali), Pi (Picasso), Dp (Marcel Duchamp), Gb (Greta Garbo), Bu (Luis Bunuel), Dy (Bob Dylan), e così via. Cosa significa tutto questo? La tavola periodica degli elementi non è solo una icona fondamentale della chimica e una delle più straordinarie scoperte della scienza, ma una icona universale. Dmitrij Mendeleev, a cui

Da Salvador Dali	Gb Greta Garbo			
Pi Pablo Picasso	Bu Luis Bunuel	Be Syd Barrett	Dy Bob Dylan	Le John Lennon
Dp Marcel Duchamp	De Mariane Dietrich	To Pete Townshend	Po Iggy Pop	Bo Marc Bolan
Pk Nam June Paik	Ku Stanley Kubrick	Nu Gary Numan	Pr Prince	Rs Diana Ross

sempre si fa riferimento quando si parla della tavola periodica, proietta la tavola in una dimensione più generale, come simbolo della ricerca dell'uomo di un ordine, di una logica generale nell'universo. In un passo delle sue memorie Mendeleev scrive: *È funzione della scienza quella di scoprire l'esistenza di un regno di ordine generale nella natura e di trovare le cause che disciplinano questo ordine. E questo si riferisce in misura uguale alle relazioni dell'uomo -- in campo sociale e politico -- e all'intero universo nel suo insieme.*

Fig. 3 - Porzione ingrandita della tavola periodica di Bowie

Per questo motivo troviamo che qualsiasi oggetto, o grandezza, o proprietà sia passibile di una qualche classificazione è stata rappresentata nella forma di una tavola periodica, quasi un trionfo della immaginazione nella chimica, nella scienza e in ogni attività umana. A esempio, lo stesso Paul Robertson ha prodotto altre tavole periodiche, quella dell'arte, della moda, delle associazioni.